



Editoriali

RESISTERE!

di Massimo Recchioni

PRAGA — Le democrazie borghesi moderne, pur nel contesto di società che si basano sullo sfruttamento del lavoro altrui, si sono date una parvenza di legalità attraverso delle regole. Le regole sulla carta sono uguali per tutti, anche se noi sappiamo che questo tipo di società crea già „a monte“ delle differenze enormi tra individuo e individuo; diversamente non potrebbe essere. È la natura stessa del capitalismo. Ciò nonostante, ed ovviamente entro certi limiti che non ne stravolgano l'architettura e permettano comunque l'esistenza del rapporto sfruttatore-sfruttato, molte democrazie „liberali“ delle regole se le sono imposte. Una regola fondamentale è quella del maledetto conflitto di interessi. Se non si coglie quello, non si possono cogliere le deviazioni patologiche esistenti nel nostro Paese. Però — mentre nella materia del conflitto di interessi vero e proprio, dove potere economico e politico sono riposti nelle stesse mani, la nostra legislazione è davvero carente, a differenza di altri Paesi, e per questo ci troviamo nell'irreale situazione odierna — in altri settori la materia è trattata, eccome.

(segue a pagina 2)

GRECIA: elezioni ComItEs 2009. Problemi di interpretazione della legge: Napolitano assente e silente.

ITALIA: regionali 2010. Problemi di interpretazione della legge. Berlusconi chiama, Napolitano risponde subito. La storia a pagina 5

IL GRAN CIAMBELLANO DEL BERLUSKA

di Roberto Galtieri

BRUXELLES — Il Presidente Napolitano continua a disprezzarci ed a occuparsi solo delle necessità del Berlusconi.

Mi riferisco ai recenti fatti riguardanti la presentazione delle liste elettorali regionali; essi sono noti e quindi li riassumo per punti. 1) Il partito del Berlusconi non riesce a presentare le sue liste nei tempi stabiliti dalla legge, in due regioni, Lazio e Lombardia; 2) Secondo la legge, uguale per tutti, le liste berlusconiane, per incapacità propria, in queste due regioni, sono fuori dalla competizione; 3) Il governo elabora con rapidità (perché non c'è la medesima rapidità per ridurre la disoccupazione?) un decreto per far ammettere le sue liste nella competizione elettorale; 4) Il Presidente della Repubblica, nonostante gli 80 anni passati, con incredibile rapidità, poco prima della mezzanotte, firma il decreto permettendone la sua entrata in vigore.

(segue a pagina 4)

numero **18**
Anno II - aprile 2010

**Periodico di informazione
e cultura italiana per gli italiani
residenti all'estero**

www.aurorainrete.org

Giornale
per l'unità comunista

IN QUESTO NUMERO...

MANIFESTAZIONI IN EUROPA CONTRO IL DECRETO

pp. 8-9

CAPITALISMO ASSASSINO

Grecia, UK, Belgio e Italia

pp. 10-13

LA POLIZIA CONTRO BERLUSCONI

p. 15



di Claudia Cimini

IL SISTEMA SCOLASTICO SOTTO IL FASCISMO

pp. 18-19



PALESTINA: VITE FUSE

di Simone Rossi

pp. 20-21

...ED ALTRO ANCORA



(segue editoriale) – IL GRAN CIAMBELLANO DEL BERLUSKA

Questo articolo si può commentare sul **blog** di **AURORA** all'indirizzo: <http://aurorainrete.org/wp/1802>

Dov'è il perciò trucco in tutto ciò?

Il decreto legge è palesemente fuori legge, per meglio dire: è anticostituzionale (più avanti ritornerò su questo punto). Tutti i partiti dell'opposizione gridano allo scandalo. Il governo Berlusconi viene accusato – giustamente – di voler operare un Golpe istituzionale. Il Presidente Napolitano, che con la sua firma ha permesso al decreto di diventare legge, è corresponsabile del Golpe istituzionale – è conseguente alle accuse rivolte al decreto governativo. Semplice logica del tipo: se piove esco con l'ombrello.

E invece no. Secondo le alte menti del Partito Democratico il governo che ha scritto il decreto è – giustamente – da biasimare, da condannare e quant'altro denigrando. Chi lo ha trasformato in legge apponendo la sua necessaria firma, invece, no. Valli a capire questi del PD. Logica zero, opportunismo politico mille.

Che il decreto sia anticostituzionale lo affermano molte voci autorevoli, ultima – mentre andiamo in stampa – quella dei giudici del TAR del Lazio i quali, con la sentenza, hanno rifiutato il ricorso della lista del Pdl nella regione poiché il decreto governativo non è valido per le leggi elettorali regionali,



a prescindere da quanto ci sia in esso scritto. La Costituzione afferma che sono le Regioni ad emanare le proprie leggi elettorali, spetta solo ad esse, quindi, modificarle, non al Governo. Primo elemento di incostituzionalità. Altro elemento di incostituzionalità riguarda il diverso trattamento. Ancora una volta non tutti i cittadini sono uguali fronte alla legge. Il decreto riguarda, infatti, solo le due Regioni dove il Pdl non è stato capace di presentarsi: insomma si tratta di un decreto *ad partitum*, ovvero trattandosi del Berluska, *ad personam*, essendo lui e solo lui il Pdl. Eppure il Gran Ciambellano del Berluska, non contento di essere stato sbugiardato dalla Corte Costituzionale per aver firmato il Lodo Alfano dichiarato anticostituzionale, firma di nuovo una legge che serve solo alla Banda Bassotti pidiellina. Altre liste in altre regioni hanno avuto gli stessi problemi del Pdl in Lazio e Lombardia, ma il decreto legge riguarda solo queste due Regioni. Cioè il Pdl, gli altri se la prendano in saccoccia: non sono mica uguali.

Noi sappiamo quanto il gran Ciambellano sia settario e prono a Berlusconi. Già da quanto riceveva i soldi per il giornale della sua corrente (*il moderno*)? Quando la corrente del PCI aiutò il Berluska ad entrare nel mercato sovietico della pubblicità? (vedi manifesto a lato) Nelle pagine 5 e 6 leggerete una lettera di connazionali che chiesero a Napolitano giustizia poiché l'Ambasciata ad Atene rifiutò la lista presentata da loro per i Com.It.Es a causa un paio di firme, contestate per dubbia validità. Allora non ci fu né rapidità, né risposta. Solo silenzio, il silenzio del Gran Ciambellano.

